ANNO XXX. Domenica, 22 Aprile 1877. N. 109

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TAROGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea.
Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 21 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il proclama di guerra russo tarda a comparire, e molti, studiando questo fatto in relazione ad altri indizi che spuntano qua e là, giungono perfino a credere che il temuto flagello della guerra sarà evitato. Un dispaccio da Rustsciuc dice che in quei circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra. Il *Mémorial diplomatique* afferma che negoziati attivissimi sono in corso fra le persone che circondano il sultano e l'agente russo a Costantinopoli, e che Mahmoud-pascià, Damat-pascià e Reouf-pascià si sforzano di ottenere un accordo diretto colla Russia. C'è chi assicura che il signor Layard, il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, farà degli sforzi in senso conciliativo nei Consigli del sultano. A molti parrà notevole l'articolo del *Romanul*, cui accenna un telegramma da Bucarest, nel quale si protesta verso l'Europa contro ogni violazione del territorio moldo-valacco, e si dice che gli eserciti, di qualunque nazione, sia russi o turchi, che passassero la frontiera rumena senza un accordo col governo del principe Carlo, saranno trattati come nemici. Più notevoli ancora sarebbero le notizie che ci trasmette un dispaccio da Pietroburgo. Lo czar è partito direttamente per Kischeneff senza toccar Mosca, il gran centro del panslavismo.

Dopo che avremo ben bene esaminate queste notizie si dovrà pur convenire che gli amanti della pace hanno deboli argomenti per sperare. L'attitudine della Turchia e i dispendiosi suoi preparativi militari escludono la supposizione che essa voglia cedere o temporeggiare. La missione del sig. Layard non consiste, come ci dice anche il *Temps*, in uno sforzo per impedire lo scoppio delle ostilità, scoppio inevitabile, come ammette lo stesso lord Derby. Il signor Layard ha affrettato il suo arrivo a Costantinopoli, primieramente perchè l'Inghilterra reputa necessario di stabilire prontamente le sue relazioni diplomatiche colla Porta; in secondo luogo, perchè un abile e vigile rappresentante dell'Inghilterra non può mancare sulle rive del Bosforo, nel momento in cui gli eserciti russi passano il Pruth e minacciano il Danubio; poi perchè l'ambasciatore inglese dovrà cogliere ulteriormente ogni occasione per offrire una mediazione fra i belligeranti e impedire colla sua influenza che il teatro della guerra si estenda. In quanto all'articolo del *Romanul*, ognun vede che abbiamo una prova indiretta, ma lampante, che la fierezza e le minaccie della Rumenia sono all'indirizzo della Porta soltanto e che l'accordo fra Bucarest e Pietroborgo à definitivamente stabilito.

Le dichiarazioni del sottosegretario per gli affari esteri, signor Bourke, alla Camera dei comuni, relativamente alla tutela degli interessi inglesi e alla posizione delle navi delle potenze neutrali nel Bosforo, nel mar Nero e nel canale di Suez, nel caso d'una guerra marittima, sono importantissime, e a niuno sfuggirà il significato della indiretta affermazione del signor Bourke circa i diritti della Turchia di arrestare le navi russe che passano il canale di Suez.

Più grave ancora è il linguaggio dell'ufficioso *Standard*. L'Inghilterra non ha il dovere di combattere in favore della Turchia finchè l'Austria-Ungheria e la Germania restano passive e neutrali, ma ha bensì l'obbligo di chiudere la strada di Costantinopoli alla Russia.

Gli ultimi telegrammi da Pietroburgo smentiscono le notizie che riguardano la gita del granduca Alberto a Kischeneff e il ritardo frapposto alla proclamazione della guerra. La circolare del principe Gorciakoff, che, stando alla *Corrispondenza politica* di Vienna, doveva partire soltanto il 29 corrente, è stata spedita ieri da Pietroburgo. Il manifesto di guerra sarà pubblicato subito dopo l'arrivo dello czar a Kischeneff.

Si persiste a credere però che le truppe russe non passeranno il Pruth che il 29 corrente, anniversario della nascita dell'imperatore Alessandro.

Una discussione politico-religiosa si è impegnata ieri nella Camera dei rappresentanti del Belgio. Non ci sorprende punto che il Parlamento di Bruselle, la cui maggioranza è ultra-conservatrice, per non dire addirittura clericale, discuta con interesse e perfino con favore le petizioni dei vescovi e dei cattolici pel ristabilimento del potere temporale. È probabile però che il desiderio del ministro degli esteri a Brusselle circa una conferenza a cui il Belgio sarebbe rappresentato per deliberare intorno alla posizione del Papa, rimarrà sempre allo stato di desiderio.

LA POLITICA FINANZIARIA

L'onor. Depretis ha dichiarato, come annunziammo, alla Commissione della Camera, che il cambiamento assai grave avvenuto nelle condizioni della politica generale, non alterava le sue convinzioni rispetto al programma finanziario da lui svolto e a' progetti da lui presentati.

Confessiamo che noi avremmo invece creduto che la nuova fase della quistione d'Oriente e la guerra inevitabile con tutte le sue conseguenze, avessero persuaso l'onor. Depretis a far intendere alla Commissione che, per quest'anno almeno, sarebbe costretto di rinunciare ad un programma finanziario, fondato principalmente sull'emissione di rendita pubblica, in momenti ne' quali la prostrazione del credito imporrebbe di astenersene, se altre ragioni pur non ci fossero.

La politica finanziaria dell'onor. Depretis tende difatti a spalancar la porta del gran libro del Debito pubblico.

Quella che in ogni tempo, dal 1860 in poi, fu la preoccupazione principale degli uomini, i quali posero in cima de' proprii pensieri la ristorazione del credito dello Stato, è divenuta per l'on. Depretis cosa quasi indifferente.

Chiudere il gran libro del Debito pubblico era apparsa una necessità, per rialzare il credito, molto depresso ed anche troppo depresso. L'on. Sella l'aveva dichiarato, nè solo l'aveva dichiarato, ma ne aveva dato l'esempio.

Da questo suo divisamento data il ritorno della fiducia dell'Europa nel Consolidato italiano e il suo progressivo rialzo.

Troppo presto si è dimenticato lo scoraggiamento che aveva invasi i mercati europei alla vista di uno Stato giovane, che votava delle spese senza provvedere a farvi fronte salvo che con imprestiti di varie forme e con liquidazioni di capitali di tutte le maniere. È utile che gl'italiani lo ricordino.

Nel 1864 cominciò quel ritorno in Italia di titoli di rendita italiana, che colpì così gravemente i nostri mercati. I capitalisti esteri ne venderono quantità considerevoli, con perdita non indifferente, temendo di sacrificar tutto se non si affrettavano. Le angustie venivano crescendo di giorno in giorno e la crisi amareggiava le piazze in guisa, che l'avvenire si presentava oscuro e torbido, quando scoppiò la guerra del 1866.

Gli uomini competenti sono stati costretti di riconoscere che il corso forzato si sarebbe dovuto stabilire a cagione della crisi se non veniva la guerra. Ed in verità i cambi sfavorevoli e il ritiro continuo di moneta sonante, per pagar gl'interessi dei debiti che si contraevano all'estero, avevano preparata una condizione di cose molto inquietante.

E quale fu la cagione principale di tali strettezze? La sfiducia ch'era nata intorno alla politica finanziaria dell'Italia.

Il credito non rinacque che quando si vide l'Italia consapevole del male e deliberata a mettervi riparo. Gli effetti non se ne risentono subito, perchè scosso il credito pubblico, molto tempo ci vuole prima di ristabilirlo; solo una serie di validi provvedimenti può, poco a poco, farlo rinascere. Ma rinato, rimane finchè l'imperizia o l'inettezza non minacci di distruggere il bene che si è conseguito.

Anch'oggi il sostegno relativo del credito italiano è conseguenza delle disposizioni legislative del 1871. L'onorevole Sella voleva chiuso il libro del debito pubblico sino a tanto che la rendita non fosse giunta al corso di 85. Era una guarentigia che porgeva ai possessori di titoli di rendita italiana. L'on. Depretis potrebbe mai averla dimenticata?

Sarebbe errore funesto il credere che si possa abusar del credito e conservarlo illeso.

Or che propone l'on. Depretis alla Camera senonchè una serie di emissioni, che costituiscono l'abuso più deplorevole del credito pubblico?

Nelle sue proposte di finanza non si cela che un'emissione continua, indefinita di rendita pubblica.

Costruzione di strade ferrate per 50 a 60 milioni all'anno? Emissione di rendita.

Conversione de'beni delle Confraternite? Emissione di rendita.

Conversione de'benefici parrocchiali? Emissione di rendita.

Nè qui s'arrestano tali emissioni.

Vi sono molti titoli di strade ferrate che si cambiano o si vogliono cambiar in Consolidato.

Le obbligazioni delle strade ferrate romane si convertono in Consolidato.

Poi vengono le azioni, le comuni, le livornesi, le trentennarie, che esse pure si cambieranno in Consolidato.

Ci saranno poscia le azioni delle strade ferrate meridionali le quali, se il governo ne delibera il riscatto, dovranno pure convertirsi in Consolidato.

Perfino il Fondo pel culto ha dovuto ricorrere al credito per aiutare il Tesoro, convenendo col governo per l'emissione d'un milione di rendita, che crediamo compiuta e esaurita.

Quale speranza potremmo nutrire di assodare sopra solide basi il credito nazionale, facendo fondamento sopra continue emissioni di Consolidato per sopperire a'bisogni dell'erario? La parte intangibile del bilancio delle spese si crede così lieve che si possa ancora aumentare?

Nel bilancio definitivo della competenza del 1877 (che è quanto dire esclusi i residui) il Debito pubblico, il rimborso di prestiti, le guarentigie e le dotazioni sono stanziati per la somma di 782 milioni sopra 1185 milioni di spese effettive e sopra 1013 milioni di proventi delle imposte.

Il Consolidato adunque e il debito redimibile, il variabile, e il vitalizio e i rimborsi e le dotazioni entrano nelle spese effettive per poco meno di due terzi e stanno a'proventi delle imposte press'a poco come quattro a cinque.

Sono cifre colossali, le quali destar devono profonde riflessioni, perocchè quando i carichi della parte intangibile del bilancio sono tanto enormi, sarebbe imprevidenza il non cercare di arrestarsi a ogni costo nello sdrucciolo fatale degl'indefiniti aumenti.

Pare la cosa più facile del mondo il presentarsi alla Camera, annunziando il bilancio in equilibrio e un'eccedenza delle entrate sulle spese. Si inscrivono fra le entrate 50 a 60 milioni di prodotti d'un imprestito e fra le spese solo tre milioni e mezzo a 4 milioni d'interessi dell'imprestito medesimo, e l'eccedenza delle entrate è conseguita.

L'Italia non è di certo in condizione di far fronte alle spese straordinarie di lavori pubblici col prodotto delle imposte. Si è già fatto troppo e più in là non si potrebbe.

Ma altro è una spesa straordinaria di quindici o venti milioni, ed altro una di 50 a 60 milioni.

I 4 milioni d'interessi che si vorrebbero inscrivere quest'anno per le costruzioni di strade ferrate, si dovrebbero ripetere negli anni successivi, e l'anno prossimo non sarebbero più 4 ma 8 e l'anno seguente 12 e così di seguito. In cinque anni, solo per questo capo, il Debito pubblico sarebbe aumentato d'una ventina di milioni, in condizioni normali e solo per una spesa.

Poi verrebbero le spese militari e chi sa quante altre, per le quali ci sarebbe sempre aperta la sorgente del debito pubblico, la quale pur troppo non ritarderebbe a esaurirsi con la rovina completa del credito.

Potrebbe mai sperare l'on. Depretis di soddisfare in questa guisa alle promesse fatte a' contribuenti?

Se l'eccedenza delle entrate sulle spese basterà appena a coprire l'aumento degl'interessi del debito pubblico, potrebbe continuare a dar affidamento a' contribuenti che i loro carichi sarebbero alleviati?

Ma se non pensa a qualche sollievo de' contribuenti, se non bada all'agitazione da lui stesso promossa per la soppressione od almeno la riduzione della tassa del macinato, potrebbe alla sprovvista venir côlto da difficoltà inestricabili. Un capo di partito non proclama alla presenza di tutta l'Italia che un'imposta è la negazione dello Statuto, per poi lasciarla sussistere, come ministro, ed anche circondarla di maggiori cautele, per ispillarne più copioso reddito.

Il nostro programma era più logico: ogni eccedenza di entrate sulle spese dove andare a sollievo de' contribuenti. E noi eravamo persuasi che finalmente era arrivato il giorno in cui si sarebbe detto agl'italiani: Ormai si è giunti all'estremo limite delle imposte; pensiamo a emendarle, a ritoccarle, a curarne bene l'applicazione; ogni aumento che se ne consegua ci ajuterà a diminuire qualcuna delle imposte più gravose, più antipatiche, più vessatorie.

Potrebbe l'on. Depretis attuare questo programma? E come potrebbe se tutta la sua politica finanziaria è fondata sull'aumento del debito pubblico, il quale, mentre assorbirebbe tutto il reddito, darebbe al credito dello Stato una nuova scossa estesa e profonda?

Il pericolo si avanza ed è obbligo degli uomini di Stato il prevenirlo. L'on. Depretis è ancora in tempo, e le malaugurate circostanze odierne della guerra d'Oriente glielo impongono.

QUESTIONE D'ORIENTE

La situazione in Rumenia

Il governo rumeno concentra le sue forze principali nella piccola Valacchia di fronte a Viddino per proteggere Kalafat. Secondo la *Pol. Corr.*, diecimila uomini devono essere concentrati a Bucarest per proteggere la capitale contro un colpo di mano dei turchi.

Scrivono da Bucarest, 15, alla *Neue Freie Presse*:

« L'agitazione aumenta di giorno in giorno; ora si dice che l'esercito russo ha già passato il Pruth ed è in marcia su Galatz e Bucarest, ora che i turchi hanno già posto il piede sulla nostra sponda del Danubio. Si teme generalmente qui di essere presi fra due fuochi e di essere maltrattati dalle due potenze belligeranti. Quantunque si cerchi di smentire queste voci, esse inquietano sempre più ed impongono che si assuma un'attitudine decisiva.

« È ormai opinione universale che la guerra non possa più essere evitata. Si dice che sia giunta anche dalla Turchia una nota in cui si annunzia l'eventuale passaggio del Danubio e si chiede lo sgombero di Kalafat. La situazione è ad ogni modo divenuta acuta, e ieri e ier l'altro vennero tenuti consigli di ministri sotto la presidenza del principe. Non si sa ancora che cosa sia stato deciso relativamente all'attitudine da assumersi; è però un fatto che sono partite nuove truppe con artiglieria per Cverjova e Kalafat. La Moldavia è completamente sguernita di truppe e tutte vengono inviate al Danubio.

« La voce della dimissione del ministro della guerra si conferma, e si crede che il suo successore sarà il generale Cernat. Corrono due versioni sui motivi di questo ritiro: secondo una, egli avrebbe insistito per la destituzione del comandante di piazza di Jassy e si sarebbe ritirato, perchè il principe non ha voluto aderire al suo desiderio; secondo l'altra egli ha rinunciato al suo portafogli, perchè essendo un valente strategico, deve entrare nel servizio attivo.

« Ieri mattina correva voce che tutto il ministero, eccetto Bratianu, avesse dato la sua dimissione al principe. Iersera si diceva che il nuovo ministero si comporrebbe di Cogolniceanu, Epureanu, Bratianu e Joan Ghika. La composizione però è troppo eterogenea per meritar fiducia. Può darsi che quei signori si uniscano per un istante dinanzi alla gravità della situazione; è però impossibile che ciò avvenga stabilmente. In quanto concerne Joan Ghika, egli è favorevole ai turchi e non può andar d'accordo con Bratianu, ch'è tutto russo.

« Apprendo ora che la partenza delle truppe continua senza interruzione per Kalafat e che il principe ha l'intenzione di mettersi alla testa delle truppe. »

Scrivono pure dalla stessa città in data del 16:

« Si teme un'invasione dei turchi non solo a Kalafat ma a Giurgevo ed Oltenizza dove i rumeni non potrebbero opporre resistenza di sorta. Il peggio è che le finanze essendo affatto rovinate, le truppe sono costrette a ricorrere alle requisizioni. Anche di munizioni non c'è abbondanza.

« Nel palazzo vennero già adottati dei

73

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

— E voi perchè trasalite e parlate così a bassa voce? Siete superstiziosa?

— Sono nervosa di temperamento. Non mi piace, massimamente che...

— Voi credete a qualche cosa di questo genere?

— No; ma m'è accaduto di provare certe impressioni...

— Dappoichè siete qui?

— Sì; non sono molti mesi.

— Qui?.. in questa casa?

— Sì.

— *Bon!* Sono lieto d'intenderlo. Ne avrei quasi supposto qualcosa innanzi che voi mel diceste. Io ero conscio di certi rapporti che passano tra voi e me. Voi siete paziente, io collerico; voi pallida e tranquilla ed io bruno e vivace; voi protestante ed io una specie di gesuita laico; eppure noi abbiamo dell'affinità tra noi; perfino nella fisonomia, nel suono della voce; osservate, chè v'ha qualche cosa di analogo in voi. Io credo che siate nata sotto la mia stella. Tremate, perchè laddove è questo il caso, fra i mortali, le fila dei loro destini sono intrecciate in modo che ne accadono de' nodi e de' viluppi... e improvvise rotture guastano il tessuto. Ma codeste impressioni, come avete detto con inglese cautela, quali sono? Perchè io pure le ho avute, le mie impressioni.

— *Monsieur*, ditemi quali furono.

— Ve lo dico subito. Voi conoscete la leggenda di questa casa e del giardino?

— Sì, la conosco. Dicono che, più secoli or sono, una monaca fu bruciata viva al piede di questo medesimo pero, sopra il terreno su cui ora posiamo il piede.....

— E che, in seguito, lo spettro di una monaca soleva rivedersi in questo luogo! — completò il professore.

— *Monsieur!*... O s'ei si rivedesse tuttora?...

— Un essere di certo appare qui nella notte: una forma diversa da tutte le altre che vi si vedono nel giorno. Io l'ho sicuramente veduta più di una volta, e per me quella forma e quelle vesti monacali hanno un linguaggio più eloquente che per ogni altro. Una monaca!...

— *Monsieur*, io pure l'ho veduta.

— Me lo immaginavo. Sia che codesta monaca sia di carne e ossa o altrimenti, ella deve probabilmente aver a fare con voi del pari che con me. Ebbene, io penso di voler scoprire la cosa. Finora essa m'ha sconcertato, ma ora vorrei penetrare il mistero. Io intendo...

In cambio di terminare il discorso e dire che cosa intendeva di fare, alzò il capo improvvisamente e lo stesso feci anch'io, avendo udito partire come un suono strano ed inesplicabile dai rami del pero vicino che si stendevano fino al tetto della prima classe. Sì, un non so che agitava que' rami e le foglie, e perfino il tronco pesante era scosso; eppure non soffio di vento spirava. Benchè fosse buio, un'ombra più cupa e più solida che non potesse esser quella di un ramo pareva disegnarsi di sotto a quelli. Frattanto suonò il campanello che chiamava alla preghiera della sera. La convulsione dell'albero cessò per incanto, e qual ninfa, qual Driade fu vista risultare da essa? Con una specie di furia rabbiosa, proprio vicino a noi due, passò rapidamente la *monaca* stessa. Mai non l'avevo veduta tanto distintamente. Ell'era alta di statura e fiera di portamento..... e, mentre passava, la pioggia si faceva più fredda e dirotta, il vento principiava a sollevare il suo gemito lugubre e la notte stessa sembrava farsi più cupa.

—

XXXI.

La prima lettera.

Dov'era e che cosa faceva in questo tempo Paolina de Bassompierre? La nostra relazione era stata sospesa per avere ella lasciato Villette già da più settimane che furono spese da lei e dal padre suo in percorrere le provincie e la capitale della Francia. Per caso appresi il suo ritorno prima ancora che mi fosse annunciato.

Era un magnifico pomeriggio d'aprile, e passeggiavo pascendomi di pensieri tutt'altro che tristi di sotto ai tigli di un solitario *boulevard*, quando m'accorsi che dinanzi a me s'eran fermati un signore e una signora a cavallo a scambiare de' saluti con un altro signore del pari a cavallo, ne' quali, fattomi più vicina, riconobbi il conte e la contessina de Bassompierre e in quello che pareva avessero incontrato in quel punto, il dottor Graham Bretton.

Com'era animato, sfavillante l'aspetto del dottore! Quivi gli si offriva in effetto una riunione di circostanze atte ad un tempo ad avvincerlo ed attirarlo.

La gemma da lui ammirata era per sè di gran pregio e di somma purezza; ma ei non era l'uomo che ammirandola dimenticasse la sua posizione, e la istessa Paolina, bella e graziosa e fornita delle medesime doti che aveva, ma altrimenti collocata dalla fortuna nel grado, poniamo, di un'umile artigianella, gli sarebbe piaciuta di certo, ma non l'avrebbe affascinato nel modo ond'egli era allora affascinato e conquiso. Nel dottor Giovanni scorgevi il vero uomo del mondo; il soddisfare a sè stesso non gli bastava; ei richiedeva a'propri atti la lode della società, l'ammirazione del mondo. Tutte le condizioni che ad attirarla potevansi richiedere ei vedeva ora congiunte nella sua giovane sovrana e ad essa il vedere ora rendere omaggio con un certo timore, è ben vero, ma serbandosi altero, e non vinto per certo dall'emozione. In quanto a Paolina, il dolce sorriso dell'effetto piuttosto che quello della vanità soddisfatta, le splendeva nel volto.

Si divisero e Graham passò davanti a me di galoppo, appena toccando il suolo e non guardando nè a destra nè a manca. Egli era assai bello in quell'attitudine animosa e risoluta.

— Babbo! — udii tosto sclamare da una voce soave e argentina: — babbo, qui v'è Lucia! Lucia, cara Lucia, venite qui, ve ne prego!

Affrettai il passo verso di lei, che, traendosi addietro il velo, si chinò sulla sella per baciarmi.

— Dovevo venire a vedervi domani — mi diss'ella; — ma così invece verrete voi domani da me.

M'indicò l'ora ed io le promisi di andarci.

La sera del giorno seguente ci trovammo insieme e chiuse nella sua stanza. Io non l'avevo più veduta da quella sera in cui le sue grazie avevano riportato un sì segnalato trionfo su quelle della signorina Fanshawe: essa aveva molto da raccontarmi intorno a' suoi viaggi, e in quanto a me non mi sarei stancata di ascoltarla, essendo essa, in un colloquio confidenziale, bella parlatrice e animata, del pari che semplice e chiara; ma, dopo un poco, capii che desiderava cangiare d'argomento, perchè chiuse la sua narrazione in modo alquanto brusco e conciso. Nondimeno il motivo di tale cangiamento repentino non apparve sì tosto, perchè vi successe il silenzio: un silenzio irrequieto, bensì, non senza de' segni di astrazione. Finalmente, volgendomisi con tono diffidente e quasi di preghiera:

— Lucia!... — mormorò.

— Ebbene? Io sono qui al vostro fianco.

— Mia cugina, Ginevra, è sempre da madama Beck?

— Sì, la c'è sempre. Desiderate vederla?

— No... non troppo.

— Desiderate invitarla a passare da voi un'altra serata?

— No... Mi figuro che ella discorrerà sempre di maritarsi.

— Non con persone di cui vi possiate interessare.

(Continua)

preparativi per trasferire la residenza al palazzo d'estate a Sinai presso ai confini austriaci. Inoltre furono adottati provvedimenti per trasferire la sede del governo a Tirgovesti. Ivi risiederebbero pure le Camere.

« Si assicura che Fadajeff ha assistito all'ultima seduta del Consiglio dei ministri sotto la presidenza del principe. »

Un telegramma da Brody 18, annunzia che le czar si reca direttamente a Kischeneff passando per Schmerinka. Vennero chiamati altri 80,000 uomini di truppe russe sotto le armi.

IL PROCESSO KANTECKI

Un telegramma da Berlino 18, annunzia che nell'affare Kantecki, è riuscito alle ricerche continue delle autorità postali di trovare l'impiegato colpevole d'abuso di ufficio; egli è un agente postale. In seguito a questa scoperta venne ordinata la liberazione del giornalista Kantecki, che aveva pubblicata la nota circolare della direzione postale sul sequestro della pastorale di monsignor Ledochowski.

LA LEVA SUI NATI NEL 1857

Fu oggi distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dal ministro della guerra per la leva sui nati nel 1857. Il progetto di legge è preceduto da una Relazione dell'on. ministro, dalla quale togliamo il seguente passo:

Mi occorre di ricordare che l'anno scorso, allo scopo di non oltrepassare i limiti di spesa fissati dal bilancio della guerra in 165 milioni di lire, si dovette, per le ragioni svolte nella Relazione annessa al progetto di legge per la leva militare sui giovani nati nel 1856, congedare 12,000 uomini dopo soli 20 mesi di servizio.

Le condizioni del bilancio non essendo sinora mutate, sarebbe necessario anche in quest'anno di ricorrere allo stesso mezzo. Convinto però che un tale espediente riesce dannoso per le conseguenze che porta con sè, principale fra le quali si è d'impoverire l'elemento dal quale si possono ottenere buoni graduati, ho dovuto studiare di portarvi in qualche modo rimedio.

La soluzione definitiva si avrà, come già ebbi l'onore di esporvi in altra mia Relazione, assegnando nel bilancio ordinario la somma occorrente; ma sino a tanto che un tale assegno non è stato fatto è necessario di ricorrere ad un'altra combinazione.

L'istruzione di soli 60 giorni che si può dare agli uomini di 2ª categoria coi fondi che si hanno disponibili non può riescire di molta efficacia, ed in tutti i casi la somma che a tale istruzione si destina dà un risultato di molto minore utilità che non sarebbe quello di poter togliere l'inconveniente del congedamento di 12 mila uomini 15 o 16 mesi prima che essi abbiano compiuto la loro ferma legale sotto le armi. Sono perciò venuto nella determinazione di non chiamare per ora alla istruzione gli uomini della 2ª categoria della classe 1855, salvo a chiamarli quando le condizioni del bilancio lo permetteranno e di erogare intanto i 2,154,600 lire portate per la medesima istruzione in bilancio a trattenere sotto le armi 12,000 uomini della classe media, i quali, ove così non si facesse, dovrebbero essere congedati nel prossimo settembre.

Siccome il mantenimento di questa maggior forza sino al 1º gennaio 1878 non costerebbe che 1,400,000 lire circa, si avranno esuberanti nello esercizio 1877 lire 750,000 circa, le quali sono più che sufficienti per far cessare un ritardo che da qualche tempo si verifica nella chiamata sotto le armi di una piccola parte del contingente di 1ª categoria della leva annua.

Ognuno sa che, al discarico finale della leva annuale, circa 3,900 inscritti, passando dalla 2ª alla 1ª categoria per supplire alle deficienze risultanti, dovrebbero raggiungere le bandiere. Questi invece nelle ultime leve furono lasciati in congedo illimitato alle rispettive case e vennero poi chiamati colla leva successiva, pur seguendo la sorte della classe cui appartenevano.

Così è che insieme alla leva sulla classe 1856 vennero sotto le armi 3,300 individui della classe 1855, mentre insieme alla leva della classe 1857 verrebbero 3,000 circa inscritti della classe 1856. In tal modo si verifica che, oltre ai 12,000 della classe media, ve ne sono altri 3,000 e più che invece della ferma legale di tre anni sotto le armi ne percorrono una che effettivamente non è che di 20 mesi.

Mi è parso utile di far cessare questo inconveniente, e perciò ho stabilito che gli individui appartenenti alla classe 1856, i quali per effetto della sessione completiva devono passare dalla 2ª alla 1ª categoria, vengano sotto le armi per il 1º luglio prossimo, rientrando così nelle condizioni normali di reclutamento ed assicurando così a questi uomini una maggior durata di sei mesi di presenza sotto le armi.

Ecco il progetto di legge:

Art. 1. Il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1857 è fissato a 65,000 uomini.

Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col regio decreto del 26 luglio 1876, n. 3260 (serie 2ª), il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Il ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) ha pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1877 in confronto con quelli dello stesso mese 1876:

		1877		1876
Ferrovie dello Stato	L.	6,054,895	L.	5,952,440
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	»	975,732	»	995,902
Romane	»	1,900,206	»	1,838,881
Meridionali	»	1,607,853	»	1,477,598
Sarda	»	68,597	»	72,723
Torino-Lanzo	»	27,621	»	24,157
Torino-Rivoli	»	8,586	»	8,584
Vicenza-Thiene-Schio	»	15,710		
Totale	L.	10,659,201	L.	10,420,285

Si ebbe dunque nel febbraio 1877 un aumento di L. 238,916. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 102,456; le Romane di L. 11,325; le Meridionali di L. 130,255; Torino-Lanzo di L. 3464; Torino-Rivoli di L. 2.

Diminuirono: le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria di L. 20,170; le Sarde di L. 4126.

Ecco ora i prodotti dei primi due mesi 1877, confrontati con quelli del primo bimestre 1876:

		1877		1876
Ferrovie dello Stato	L.	12,321,413	L.	11,667,533
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	»	1,931,747	»	1,911,497
Romane	»	4,011,102	»	3,763,413
Meridionali	»	3,564,004	»	2,930,604
Sarde	»	142,627	»	147,807
Torino-Lanzo	»	57,573	»	47,284
Torino-Rivoli	»	17,733	»	15,489
Vicenza-Thiene-Schio	»	35,338	»	»
Somma	L.	22,081,537	L.	20,483,627

Aumento nel 1877: L. 1,597,910. Amentarono: le Ferrovie dello Stato di L. 653,880; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria di L. 20,250; le Romane di lire 247,689; le Meridionali di lire 633,400; Torino-Lanzo di L. 10,289; Torino-Rivoli di L. 2244. Diminuirono: le Sarde di L. 5180.

Diamo finalmente i prodotti chilometrici nel primo bimestre 1877 in confronto con quelli dello stesso periodo 1876:

		1877		1876
Ferr. dello Stato	L.	3,445	L.	3,430
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	»	2,066	»	2,066
Romane	»	2,435	»	2,285
Meridionali	»	2,457	»	2,021
Sarde	»	716	»	742
Torino-Lanzo	»	1,799	»	2,251
Torino-Rivoli	»	1,477	»	1,290
Vicenza-Thiene-Schio	»	1,177	»	»
Media generale	L.	2,801	L.	2,686

Si ha pertanto un aumento nel 1877 di L. 115. Aumentarono: le Romane di L. 150; le Meridionali di L. 436; Torino-Rivoli di L. 187. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di L. 15; le Sarde di L. 26; Torino-Lanzo di L. 452. Nelle ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria non vi è stato aumento nè diminuzione.

Nel mese di febbraio è pure stato tenuto conto del tronco Badia-Legnago (di chil. 18) riscattato colla convenzione di Basilea.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Venezia**, 19 *aprile*. — La qualità di vostro corrispondente mi valse un gentile invito al gran concerto d'inaugurazione che ebbe luogo iersera alla Società Benedetto Marcello, sotto la direzione del Faccio, venuto qui per pura cortesia. Non sono musicista, e ho anzi un certo timore riverenziale della musica classica, ma il programma di questo concerto era scelto con tanto accorgimento, e l'interpretazione fu così maravigliosa, che non saprei chi potesse essersi annoiato. Bisognerebbe non solo esser profani alla scienza dell'armonia, ma avere anche l'animo chiuso al sentimento del bello. Eccovi la lista dei pezzi eseguiti:

1º *Beethoven*, sinfonia in *do* maggiore.
2º *Marcello*, salmo XVIII.
3º *a*) *Bach*, gavotte.
b) *Rameau*, rigodon.
4º *Haendel*, alleluia nell'oratorio *Messia*.

Vi dissi che l'interpretazione fu meravigliosa, e ciò non deve sorprendere quando si pensi alle cure poste dalla Direzione per aver buone masse corali e per mettere insieme un'orchestra degna della solennità. In quest'orchestra, composta dei migliori professori di qui e di altre città, figuravano come *volontari* degli artisti, quali la signorina Trombini, l'Errera, il Contin, presidente quest'ultimo della Società Marcello, e violinista di tal valore da poter gareggiare coi sommi. Un'insigne cantante che ora ha lasciato le scene e vive in Venezia, la signora Marchisio, volle anch'essa contribuire allo splendido esito del concerto eseguendo con la sua rara valentia l'*a solo* del salmo di Marcello.

Tutti i pezzi furono applauditi con trasporto dall'eletto uditorio; di alcuni si volle la replica, come dell'ultima parte della sinfonia di Beethoven, che è un vero gioiello, e di quelle due leggiadrissime suonate del Bach e del Rameau, nelle quali la musica pare un ricamo, tanto è snella e finita.

La Società Benedetto Marcello non poteva iniziare meglio la sua esistenza; auguriamole che l'avvenire risponda a sì lieti principii!

Vidi giorni fa nello stabilimento del cav. Guggenheim una poltrona e due cornici che furono commesse dalla principessa Margherita nella scorsa estate e che danno un saggio del come si eseguiscano certi lavori in Venezia. Il disegno della poltrona è tolto da un quadro del Carpaccio che si trova nella chiesa degli Schiavoni a Sant'Antonino, ed è cosa squisita nella sua semplicità.

Descrivere questa poltrona non si può; il segreto sta nella linea svelta ed indovinata. Ornamenti non ve ne sono; la spalliera, i bracciali, le gambe, tutte le parti insomma d'alto in basso son rivestite di velluto cremisi, e il velluto è fermato sul legno con borchie dorate. Non c'è nulla di più, ma, è inutile, questa poltrona ha un'aria di regina, e si capisce che deve sedervisi una futura regina. Quanto alle due cornici che sono destinate a contenere i ritratti del principe Umberto e della principessa Margherita, esse sono d'ebano cogli intarsi d'avorio in puro stile del cinquecento, e sono sormontate dalla corona reale pure in avorio. Qui è ammirabile il buon gusto e la finitezza degli ornati che s'intrecciano senza recar confusione, senza produrre quella sazietà che nasce inevitabilmente quando in un'opera d'arte manca il senso della misura. Vedendo questi egregi lavori sorge spontanea una domanda: a chi darne lode? E non si potrebbe rispondere citando un nome solo; per non parlar che delle cornici, c'è chi disegna, chi intarsia, chi incide, e senza questa collaborazione di parecchi le cornici non si farebbero. Ma un gran merito spetta senza dubbio a chi sa dirigere, sa mettere a posto questi artisti eccellenti di cui abbonda Venezia, e assunto un lavoro, sa concepire l'opera nel suo complesso, e distribuirne l'esecuzione in modo che le varie parti siano condotte a termine da chi è meglio atto all'uopo, e che tutte le parti riescano poi a formar quell'insieme che egli si è prefisso. Questa qualità eminente la ha il Guggenheim il quale è davvero il benemerito dell'arte industriale in Venezia, e benchè giovane ancora ha raccolto un tesoro d'esperienze e di cognizioni. Il Guggenheim ha saputo creare a sè una posizione brillante giovando in pari tempo agli altri, e convien desiderare che la fortuna gli volga sempre propizia, poichè i paesi si avvantaggiano della buona riuscita e non già degl'insuccessi degli uomini attivi ed intraprendenti.

E per oggi fo punto, lasciando dormire la politica, la navigazione e anche la stazione marittima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 17 *aprile*. — Vi fu chi prestò fede alla voce, sparsa ieri alla Borsa, che la Germania avesse chiesto di occupare Belfort, come garentia della neutralità della Francia. E non è minor argomento di meraviglia la credulità degli speculatori che il terrore lasciato negli animi francesi dalle vittorie della Prussia. Certi timori non sono forse indegni d'una grande nazione? L'ipotesi d'una proposta tendente a ridurre la Francia nella condizione di vassalla della Prussia non è forse umiliante? Se i prussiani volessero provocare la Francia, immaginerebbero certo qualche modo meno assurdo di quello supposto e che avrebbe consistito nel chiedere al maresciallo Mac-Mahon le chiavi della Francia. La possibilità di un'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per l'Austria ha fatto ribassare d'assai i fondi austriaci. Quanto agli inglesi, essi sono convinti che la disfatta dei russi loro permetterà di dominare la situazione. Credesi forse di là dalla Manica ciò che si desidera, o veramente le truppe ottomane posseggono quella solidità che loro si attribuisce a Londra? L'avvenire ce lo dirà.

Frattanto la Lega della pace ha indirizzato all'imperatore Alessandro II una lettera firmata dai signori Franck e Giuseppe Garnier. Questi economisti dichiarano all'autocrate di tutte le Russie che la guerra produrrà un accrescimento della miseria degli slavi. Essi accettano come parola di Vangelo l'assicurazione del governo di Pietroburgo che esso null'altro ha in mente che la liberazione dei cristiani d'Oriente.

Se i signori A. Franck e G. Garnier avessero dato un'occhiata al passato, si sarebbero convinti che la Russia non ha mai liberato dall'oppressione alcuno de' popoli suoi vicini, senza sostituirvi all'oppressione altrui la propria. Per la qual cosa i rumeni rischiano ora assai, lasciandosi trarre dalla parte della Russia nella speranza di acquistare la loro compiuta indipendenza. La Russia incominciò a costringere la Turchia a riconoscere l'indipendenza della Crimea. Poco tempo dopo, la Crimea indipendente fu aggregata all'impero russo. Del resto i capi della Lega della pace dimenticano troppo spesso che il sistema della pace quandochessia finisce per essere la giustificazione di tutte le ingiustizie. Se la Russia amasse in modo veramente disinteressato i cristiani d'Oriente, certo la guerra gioverebbe assai più efficacemente ai bulgari ed ai bosniaci che il tranquillo sviluppo della costituzione turca.

Il visconte Paolo Daru è morto. Era il figlio dell'antico ministro di Napoleone I. Egli si occupò soltanto per incidente della politica e del resto divise il suo tempo fra la gestione delle grandi imprese finanziarie e le conversazioni. Egli era vice-presidente dell'Jockey-Club e in tutte le questioni di *Sport* faceva autorità.

Priva di fondamento è la notizia che debba essere prorogata l'Esposizione universale. Il governo non prenderebbe mai questa grave deliberazione, fuorchè nel caso che la Francia dovesse impegnarsi in una guerra colla sua formidabile vicina. Ora nulla finora ci fa supporre come possibile questo caso. Sarebbe d'altra parte assurdo di arrestare lo slancio dell'industria che da più mesi preparasi all'Esposizione. Però la guerra d'Oriente, ove si prolungasse, farebbe qui sentire i suoi effetti. Già i membri della colonia russa, davanti al deprezzamento della carta moneta, preparansi a ritornare in Russia. Molti altri forestieri saranno anche obbligati ad emigrare da Parigi. Ora le perdite materiali che una guerra europea trae seco, necessariamente, impediranno, anche dopo, a molti stranieri di venire a Parigi o di farvi le spese che qui si speravano.

Per ciò che riguarda la politica estera, la Francia, che è neutrale, cercherà di mettersi d'accordo cogli Stati neutrali. Essa si sforzerà di conciliare l'interesse proprio per i cristiani d'Oriente col timore che ispirerebbe lo stabilimento in Oriente della preponderanza russa. L'esperienza della guerra d'Oriente prova che l'Europa non seppe allora assicurare il benessere dei sudditi della Turchia nè frenare l'ambizione russa. Forse questa volta sarà possibile di effettuare questo doppio voto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Regio decreto 17 febbraio, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile.

(94 della Sessione)

Presidenza del vice-presid. SPANTIGATI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DAMIANI chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che l'on. Tedeschi per ragioni personali offre le dimissioni dall'ufficio di deputato.

CANCELLIERI propone che all'on. Tedeschi sia accordato un congedo di 2 mesi.

MORPURGO e VIGO FUCCIO si associano alla proposta dell'on. preopinante.

Le dimissioni dell'on. Tedeschi non sono accettate e gli si accorda il congedo di un mese.

PRES. Annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura d'un progetto di legge dell'on. Bonghi, relativo ai beni dell'ex-convento di Assisi, che sarà svolto in altra tornata.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge forestale.

PRES. Continua la discussione dell'articolo primo. La parola spetta all'on. Morrone.

MORRONE fa alcune considerazioni intorno all'articolo e crede che una legge forestale debba rispondere ai principii scientifici liberali.

AMADEI propone la seguente aggiunta all'art. 1º:

« Nelle provincie dove le vigenti leggi sanciscono il vincolo forestale, anche per cagione di pubblica igiene, potrà il vincolo stesso e per tale cagione essere applicato in conformità delle disposizioni della presente legge. »

L'aggiunta è firmata anche dagli onorevoli Ranzi, Gori, Mazzoleni e Caranzini.

GIAMBASTIANI fa alcune osservazioni.

CERESA ritira l'emendamento ieri presentato.

PERICOLI G. B. si associa all'emendamento dell'on. Venturi.

CANCELLIERI (relatore) espone il parere della Commissione sui vari emendamenti proposti.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro) combatte l'emendamento dell'on. Peruzzi ed altri emendamenti, e dichiara di accettare l'aggiunta dei deputati romani, a condizione però che le si dia una formola generale, e non speciale, per la provincia romana, ed a condizione che si inserisca nella legge come disposizione transitoria.

ODIARD parla in appoggio d'un suo emendamento.

PERUZZI parla brevemente per fatto personale in risposta a qualche osservazione dell'on. ministro.

Nota un errore nelle tabelle annesse alla Relazione ministeriale circa la legislazione e i sistemi delle varie provincie, e dice che l'on. ministro gli attribuì opinioni che non ha, circa la questione delle indennità da pagarsi da coloro che del vincolo profittano.

MAIORANA (ministro) non fa questioni filologiche a proposito della tabella annessa alla Relazione ministeriale, ma assicura l'on. Peruzzi che quella tabella è fatta in conformità delle leggi esistenti e che nessun errore legale vi ha in quel quadro.

VENTURI dichiara che, in seguito alle dichiarazioni del ministro e del relatore, aderisce che la sua aggiunta venga inserita come disposizione transitoria e non come aggiunta all'articolo 1º.

CARPEGNA dichiara che insiste nel suo emendamento, che è il seguente, da aggiungersi all'art. 1º:

« È data inoltre facoltà ai Comitati forestali provinciali (di cui all'articolo 4) di dimandare la conservazione del vincolo attuale per alcuni boschi situati in condizioni speciali, dalla di cui distruzione possa venire un pubblico danno anche non preveduto dalla presente legge, e qualora questo vincolo venga approvato dai Consigli provinciali e comunali interessati sarà accordato con decreto reale, in seguito a proposta del ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

MERIZZI raccomanda che non si costringano i piccoli proprietari a spese per pratiche necessarie alla conservazione del censo avito.

BACCELLI svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità igienica di conservare le selve in alcuni luoghi.

Descrive le condizioni della campagna romana e dimostra i danni che all'opera futura del bonificamento dell'Agro romano, vivamente da tutti desiderata, recherebbe una disposizione antiigienica di questa legge. Si augura che il Parlamento italiano faccia una legge politico-igienico-giuridica sapiente, e ricorda gli esempi di sapienza che gli antichi italiani lasciarono, insegnando a tutti le relazioni tra il regime forestale e la salute pubblica.

Crede che anche nel primo articolo l'eccezione per ragioni igieniche debba esser sancita.

AMADEI dichiara pure d'esser d'avviso che l'aggiunta debba stare nel primo articolo e non come disposizione transitoria, nel senso indicato dal ministro.

Insiste nel suo emendamento, che non si riferisce solo alla provincia romana.

GRIFFINI ritira il suo emendamento, associandosi a quello dell'on. Baccelli.

PRES. L'emendamento dell'on. Baccelli e d'altri consiste nelle seguenti parole da aggiungersi all'art. 1º: « oppure danneggiare alle condizioni igieniche locali. »

Dopo brevi osservazioni dell'on. ministro e degli on. Maffei e Cancellieri relatore, la discussione dell'art. 1º è chiusa.

PRES. Veniamo alla votazione.

CANCELLIERI (relatore) dichiara che la Commissione ritira il suo articolo.

PRES. Alcuni emendamenti furono ritirati, ma restano quello dell'on. Peruzzi, degli on. Baccelli, Ratti ed altri. L'on. De Renzis propone anch'egli un emendamento.

Si deve votare l'emendamento dell'on. Peruzzi.

L'emendamento è respinto. Solo 8 o 10 deputati votano in favore.

È pure respinto l'emendamento dell'on. Odiard.

PRES. Ora si deve votare l'articolo.

MINGHETTI crede che prima si debba votare l'emendamento dell'on. Baccelli.

PRES. No, perchè è un'aggiunta.

MAIORANA dichiara che accetta l'emendamento dell'on. De Renzis, il quale consiste nel sostituire la parola *suolo* alla parola *territorio nazionale*.

PRES. Mette ai voti l'articolo primo, che è il seguente:

« Sono sottoposti al vincolo forestale, a norma delle disposizioni della presente legge, i boschi e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e pendici dei monti fino al limite superiore della zona del castagno, e quelli che, per la loro specie e situazione, possono, disboscandosi e dissodandosi, dar luogo a scoscendimenti, smottamenti, interramenti, frane, valanghe, e, con danno pubblico, disordinare il corso delle acque o alterare la consistenza del suolo. »

PRES. Metto ai voti l'aggiunta degli on. Carpegna, Baccelli e Ratti consistente nelle seguenti parole: « Oppure danneggiare le condizioni igieniche locali. »

L'aggiunta, non accettata dal ministro e dalla Commissione, è approvata, dopo prova e controprova.

Il complessivo articolo primo è approvato.

PRES. annunzia un progetto di legge degli on. Della Rocca, Napodano ed Ungaro che sarà trasmesso agli Uffici.

GERARDI parla sull'articolo testè votato.

PRES. L'articolo fu approvato. Non si può più parlare.

Lunedì sono all'ordine del giorno le interpellanze sulla politica estera degli onorevoli Patrucelli, Cesarò e Musolino.

L'on. Visconti-Venosta che avea da lungo tempo annunziata un'interrogazione sulla questione d'Oriente la svolgerà anch'egli lunedì. L'interrogazione era stata rinviata. D'accordo coll'on. ministro degli affari esteri egli la svolgerà lunedì.

Un progetto di legge dell'onor. Fambri sarà svolto per la presa in considerazione dopo la legge forestale.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale si occupò ieri sera, in seduta segreta, dell'Ospizio di Termini. Fu prima letta la Relazione della Commissione, e quindi l'assessore Querini narrò la storia di quell'istituto, nel quale si verificarono altre volte maggiori inconvenienti e più estesi di quelli che oggi si deplorano, e si fermò particolarmente a descrivere le tristi condizioni nell'epoca in cui egli venne preposto all'Ospizio stesso. Rese conto dei miglioramenti introdotti e dei vantaggi ottenuti, ma riconobbe che pur troppo quell'Ospizio aveva bisogno di una radicale trasformazione, in quanto che e le pessime tradizioni ed il numero e l'indole dei ricoverati, raccolti la maggior parte dalla strada, ed altre infinite ragioni esigevano un regime particolare più severo di quello che convenga ad un Orfanotrofio qualunque; raccomandò quindi l'adesione delle riforme che la Commissione proponeva e ch'egli stesso in parte aveva formulate.

Il Consiglio, tenendo conto di tutto ciò, e dopo che vari consiglieri presero la parola per rendere omaggio all'assessore Querini della sua buona volontà e sollecitudine, deliberò di dar pieni poteri all'assessore Querini ed agli altri tre membri della Commissione perchè prendessero tutti quei provvedimenti ed adottassero quelle riforme che reputavano più idonee pel miglior andamento dell'Ospizio.

Sotto il cessato governo le illuminazioni del Colosseo a luce di bengala si facevano ordinariamente per imprese private, e per assistervi dovevansi comperare i biglietti d'ingresso che si vendevano a un prezzo abbastanza elevato.

I forestieri vi accorrevano tutti per godere quel divertimento, che in seguito divenne molto più raro per un ordine, se non erriamo, del cardinale vicario, al quale, sembrando quel divertimento una profanazione per la santità del luogo in cui si faceva, piacque proibirlo.

L'illuminazione a bengala è adesso entrata fra i divertimenti, diremo, ufficiali e non passa festività ricorrenza, non v'è arrivo di congressisti in Roma senza che quel classico monumento non venga rischiarato dalle fantastiche e svariate tinte del bengala.

Questa frequenza se ha reso lo spettacolo più comune e meno ricercato dai romani, è sempre carissimo ai forestieri, i quali questa sera sono accorsi in gran numero al Foro Romano e agli Orti Farnesiani, dove entravano con biglietto speciale.

Non faccio la descrizione dell'effetto mirabile prodotto da quelle luci a più colori, tanto nell'interno che nell'esterno del maestoso anfiteatro. Perfino il fumo che esce dai tubi incendiati e che a globi s'innalza nell'aria ed ora vela, ora quasi intieramente nasconde quei grandiosi archi, produce tale un effetto che l'occhio non può distaccarsi dall'ammirarlo.

Moltissima gente si è recata questa sera a vedere l'illuminazione e, per quanto sappiamo, tutto è proceduto con ordine.

Oggi da numeroso stuolo di colleghi e di amici è stata accompagnata all'ultima dimora la salma del comm. Carlo Cortellini, primo sostituto dell'avv. generale presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Il comm. Cortellini, in qualità di avvocato fiscale militare, aveva fatto tutte le campagne dal 1848 al 1870.

Da qualche tempo le sue condizioni di salute inspiravano serie inquietudini. La perdita di quest'ottimo e zelante impiegato sarà vivamente deplorata.

La *Voce della verità* annunzia la morte avvenuta oggi, 21, in Roma, del cardinale Luigi Vannicelli Casoni arcivescovo di Ferrara. Era nato in Amelia il 16 aprile 1801. Venne nominato cardinale da Gregorio XVI nel 1839.

L'areonauta signor Eugenio Godard ha oramai terminato i preparativi per la sua festa notturna aereostatica che darà domani sera in piazza del Popolo.

La piazza avrà parecchi scompartimenti nei quali vi saranno i posti per gli spettatori.

Prevediamo che vi sarà moltissima gente. Raccomandiamo in tempo che si prendano i necessari provvedimenti perchè non avvengano disordini.

Ci vien detto che alcuni giornalisti hanno intenzione di far compagnia al bravo areonauta nella sua corsa notturna. Fin da ora auguriamo a tutti un buon viaggio ed un felice ritorno.

Mentre alcuni ladri tentavano ieri di penetrare nella casa di un oste in via del Boschetto con chiavi false per far bottino, furono sorpresi dalle guardie e si diedero alla fuga. Uno però dei mariuoli di meno lesta gamba fu agguantato e tradotto in prigione. Ciò bastò perchè poco dopo fossero arrestati anche i suoi compagni.

Leggiamo sul Bollettino demografico meteorico settimanale che dall 1 al 7 aprile sopra una popolazione di 278,000 abitanti, compresi 8812 militari avvennero 158 nascite di cui 29 illegittime; 166 decessi esclusi i nati morti. Furono celebrati 20 matrimoni.

Vi sono state 176 immigrazioni, 6 emigrazioni.

La media della mortalità su 1000 abitanti 0.59 ragguagliata ad anno 30.9.

Le cause delle morti furono per malattie zimotiche o da infezione 53, costituzionali 28, malattie locali 107, da vizio di sviluppo 9, malattie mal definite e non accertate 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751 3
Termometro centigrado
Massimo = 17,0 — Minimo = 8,7
Umidità media del giorno
Relativa = 71 — Assoluta = 7 09

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debole. Nord alla sera.

Stato del cielo. Cirro-cumuli al mattino, piovoso al pomeriggio con qualche tuono, coperto alla sera.

Pioggia in 24 ore. = 8,mm.2

LOTTO

Estrazione del 21 aprile 1877

Roma 29 — 61 — 15 — 24 — 3

ONORANZE A MICKIEWICZ

La *Gazeta Narodowa* di Leopoli, capitale della Galizia (Polonia austriaca) pubblica un indirizzo all'on. sindaco di Roma che viene ora firmato dai principali abitanti di quella città. Esso fu scritto da Cornelio Ujejski, uno dei primi poeti della Polonia, autore delle *Lamentazioni di Geremia* e dell'inno celebre *Z dymem pożarów* (*Col fumo degl'incendi*), che era cantato dal popolo polacco a Varsavia nelle stragi del 1861.

Eccone la versione:

All'on. signor comm. Pietro Venturi, sindaco di Roma:

Illustrissimo signore!

I sottoscritti polacchi, per mezzo di V. S. Illustrissima, inviano alla Città Eterna i sensi della loro gratitudine e della loro ammirazione.

Finchè durerà il nostro pianeta, Roma esisterà, vivrà e crescerà, e pegno di tale avvenire si possono considerare a buon diritto i segni che ne dava e dà tuttora al mondo. Roma, signora dell'orbe, onorava una volta i suoi trionfatori sul Campidoglio; più tardi, nel crepuscolo del medio evo, essa più che prima, unica, onorava ed incoronava col medesimo alloro i suoi grandi poeti, i quali altrove venivano per solito confusi coi saltimbanchi che divertono le folle. Oggi si è alzata ad un grado maggiore nell'egemonia del mondo moderno; ha onorato sul Campidoglio il sommo vate di una straniera nazione, una figlio della sventurata Polonia, che in presenza dell'indifferenza del mondo odierno per tutto ciò che è grande, santo e non vittorioso, attesta da cento anni la sua vitalità col sangue del suo martirio e coi luminosi voli dei suoi spiriti eletti.

Roma fu, è, e sarà la metropoli del mondo, perchè si prostrò sempre nella più estasa adorazione del misterioso ed incomprensibile Fattore dell'universo, prima col culto dei falsi numi e poi con quello del Dio vero; e quella stessa Roma esaltò al sommo grado nei tempi antichi il sagrifizio per la patria, e nei tempi moderni lo confermò nuovamente. Perciò fu e sarà l'eterno focolare dello spirito umano, ove colle onoranze rese ad Adamo Mickiewicz venne messo in pratica il più sublime precetto di Cristo, argomento di speranza e di conforto: la fratellanza dei popoli.

Da questi tre concetti, che nell'avvenire del globo come triade indivisibile devono reggere le sorti dell'umanità: Dio, Patria, Fratellanza dei popoli, la Polonia non deviò mai, e del terzo, che costituisce il più alto sviluppo dei due primi, nel concetto della solidarietà delle nazioni, essa nell'epoca della sua potenza e della sua gloria fu per lunghissimo volgere d'anni l'unica rappresentante.

Il più grande dei nostri poeti, Adamo Mickiewicz, compendiò nel suo animo tutto il sublime e il bello, di cui visse la Polonia.

Ed in esso apparisce pienamente questa verità, che un grande poeta non è solo il più vago fiore dello spirito della propria nazione, ma che ne è pure il più maturo frutto, perchè dà nutrimento e vita ideale al suo popolo e nel medesimo tempo fecondo seme al progresso dell'intera umanità!

Dal nostro petto palpitante d'amore per l'itala terra si alza un grido unanime: « Viva l'Italia libera ed unita! »

Possa la medesima inviare lo stesso saluto alla sua sorella la Polonia!

Il *Dziennik Polski* di Leopoli scrive:

Dopo l'imponente solennità celebrata, il 29 dello scorso mese, a Roma sul Campidoglio, in onore del sommo vate della Polonia, per cura dell'on. sindaco della Città Eterna, la nostra provincia, che gode una maggior libertà di parola delle sue disgraziate sorelle, non poteva rimanere indifferente, ma era in obbligo di manifestare la riconoscenza della nazione per l'onore reso al nostro poeta ed in esso alla Polonia.

Come si aspettava, l'iniziativa a questo riguardo fu presa dal Consiglio comunale della città di Leopoli. Nella seduta di ieri, il consigliere Antonio Malecki pronunziò le seguenti parole:

« Vi è noto, o signori, dai giornali, quale solennità venisse decretata e celebrata dal Municipio di Roma sul Campidoglio in onore del nostro poeta Adamo Mickiewicz, a motivo della legione formata dal medesimo per la libertà, la indipendenza e l'unità d'Italia. L'on. sindaco di quella capitale invitò molte celebrità a questa solenne adunanza, che aggiunse tanto lustro al nostro vate ed alla sua nazione. Da parte nostra, in questi tempi, quando ci troviamo nella penosissima situazione d'essere negletti e dimenticati dall'Europa, la massima gratitudine è dovuta a Roma, ed è d'uopo che la manifestiamo. Sarebbe assai gradito al nostro Municipio, se potesse ringraziare direttamente il signor sindaco ed il Consiglio municipale di Roma; ma poichè le leggi austriache lo vietano al nostro corpo, propongo che il Consiglio municipale della città di Leopoli ringrazi per alzata il Municipio di Roma per le onoranze rese al nostro poeta. »

Entusiastici applausi accolsero la mozione del consigliere Malecki, e tutto il Consiglio si alzò unanime per rendere omaggio a Roma.

Abbiamo motivo di credere che i Consigli comunali di tutte le città e tutti i corpi autonomi della Gallizia seguiranno l'esempio della sua capitale.

Pistoia. — S. M. il Re ha regalato un cammello della tenuta di San Rossore al prof. Sbertoli, per mettere nelle sue ville di Collegigliato presso Pistoia, destinate alla cura delle malattie nervose.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE

CIRCOLO ORDINARIO

Processo di veneficio.

Presidenza Giordano — P. M. Biffi.

(Udienza del 21 aprile)

Brevissima è stata l'udienza d'oggi, perchè il capo dei giurati essendosi sentito incomodato di male passaggiero, la Corte anzichè farlo sostituire ha preferito rinviare la causa a lunedì.

Nelle 3 ore e mezza che durò l'udienza, parlarono l'avv. Santini e l'avv. Bertinelli, il quale ultimo non ha però terminato la sua difesa.

È da tre giorni che i RR. carabinieri nel trasportare i detenuti si servono di una carrozza cellulare di sicurezza costruita appositamente. Questa carrozza è a forma di omnibus tutto chiuso e coperto; è divisa in due scompartimenti in cui sono 6 cellette ad ogni lato, le quali ricevono luce da un finestrino superiore.

Alle udienze d'ieri ed oggi ha assistito il presidente del tribunale di Lipsia, consigliere intimo, sig. Putsch.

Alla terza Sezione correzionale, presidente Stefanucci Ala, P. M. Ponticaccia si è trattato oggi l'appello interposto dal P. M. contro una sentenza del vice-pretore urbano, colla quale aveva mandato assoluto il signor Viscoglosi Vincenzo, per due schiaffi dati al signor Clemente Mapelli sulla pubblica via all'epoca delle elezioni generali. La sentenza profferita dal Tribunale, si fu l'accoglimento dell'appello sia pel tempo in cui venne proposto, sia pel merito, colla condanna del Viscoglosi a lire 2 di ammenda. Difendeva l'avv. Ranzi.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'egregio maestro Sarria, giunto a Roma, ha assistito, iersera, alla rappresentazione della sua opera *Il babbeo e l'intrigante* al teatro Quirino. Il pubblico lo ha grandemente festeggiato, chiamandolo più volte al proscenio.

Domani, domenica, secondo il consueto dei giorni festivi, avranno luogo al teatro Quirino due rappresentazioni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onoranze funebri al generale Celesia in Palermo. — Lo *Statuto* del 19 scrive:

Alle 10 ant. precise la salma del compianto generale Celesia usciva dal Palazzo Reale, e con lo intervallo di dieci in dieci minuti incominciò dal forte Castellammare una salva di dieci colpi di cannone. Sfilavano pel corso Vittorio Emanuele le truppe della guarnigione: due squadroni di cavalleria, una batteria di montagna e due batterie di campagna, una divisione del genio, un reggimento di bersaglieri, due reggimenti di fanteria (23 e 24) e i RR. carabinieri.

Precedeva il feretro il clero della cappella Palatina e tenevano i fiocchi il prefetto della provincia, il primo presidente della Corte d'Appello, il capo dello stato maggiore del corpo d'esercito e l'assessore rappresentante il sindaco.

Seguivano il feretro il generale conte Gerbaix de Sonnaz, cittadini, rappresentanti la stampa e tutta l'ufficialità che non era di servizio.

Le strade erano affollate e i balconi gremiti di gente.

La città si associava intera al lutto dell'esercito.

Il brigante Giuseppe Nobili. — Lo *Statuto* di Palermo contiene i seguenti particolari sulla [illegible] uccisione di questo famigerato brigante:

Il celebre brigante Giuseppe Nobile, che la mafia in guanti gialli aveva messo in salvo e spacciava ricoverato in California, venne testè ucciso in Bona, dipendenza di Algeri, dietro conflitto con la pubblica forza.

Il prefetto Malusardi, facendo tesoro delle notizie, con pertinacia raccolte, sul conto del Nobile, comunicava col console italiano in Algeri, cui trasmise gli esatti connotati ed il finto nome di Raffaele Polisi, sotto cui si nascondeva il brigante.

Scoperto ed arrestato dalla forza pubblica, il Nobile oppose valida, ma inutile resistenza, giacchè cadeva morto, liberando così la terra che fu per lui teatro dei più crudeli ed efferati assassinii.

Pesava sul Nobile la taglia di L. 6000.

Arresto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

È stato arrestato il dott. Giuseppe Antinori di Cianciana in provincia di Girgenti, noto repubblicano e autore di varie opere, fra le quali una recentissima stampata a Palermo, e che porta per titolo *La Sicilia.* Dicesi sia stato arrestato come contravventore all'ammonizione. Il dottor Antinori è quello stesso che nel 1867 ebbe una parte principale nella spedizione dell'agro romano.

Scioglimento dell'Internazionale a Firenze e Bologna. — La *Nazione* del 21 scrive:

In seguito del decreto ministeriale col quale si ordina lo scioglimento di tutte le associazioni dell'*Internazionale*, la questura ieri penetrava nelle sedi di tutte le associazioni internazionali che pullulavano in Firenze e nel circondario, ed eseguiva lo scioglimento delle dette società. Furono in tale occasione sequestrate molte carte comprovanti lo scopo di tali associazioni, la propaganda che si tentava di fare, non che i modi adoperati per procurarsi i mezzi di azione.

Fra questi però mancava il principale, il denaro, poichè nella cassa non esisteva neppure un centesimo, e le note di sottoscrizione giustificavano abbastanza lo stato in cui fu trovato il forziere. Fu pure sequestrata la bandiera della società, che era rossa.

— Togliamo dai giornali di Bologna che il prefetto Gravina ha pubblicato un decreto di scioglimento dell'Associazione internazionale esistente in quella città.

Internazionalisti arrestati. — La *Gazzetta di Genova* scrive che in quella città furono arrestati nove internazionalisti. Uno di essi portava seco un manifesto, in cui le mire degli internazionalisti sono così riassunte: anarchia, liquidazione sociale, abolizione della famiglia, abolizione del matrimonio e distruzione della religione.

Scioglimento del Circolo di studi sociali in Milano. — La *Ragione* annunzia che l'autorità politica ha sciolto il Circolo di studi sociali esistente in Milano.

Paralisi. — Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* del 21:

Il cardinale Trevisanato, patriarca di Venezia, veniva stamane, dopo le 10, colpito da paralisi nel lato sinistro. Accorsi subito per un medico, si conduceva tosto presso l'illustre infermo il dottor Gallina, il quale operava subito un'emissione di sangue. Sopraggiungeva poscia il medico Mingoni, nonchè il medico di Sua Eminenza, e suo congiunto, Trevisanato. Questi volle, a sua garanzia, che fosse consultato il chiarissimo dott. Minich, e mentre scriviamo, ore 4 e mezzo, ha luogo la consultazione.

S. E. stamane celebrava la messa e faceva colazione, mostrandosi di buon umore e anzi disposta ad uscire.

Strane nozze. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Quanto prima verrà celebrato un curioso matrimonio: una sordo-muta sposerà un cieco.

I due fidanzati abitano nella medesima casa sul corso di Porta Vittoria; in un giorno del passato mese di marzo il povero cieco, a nome Carlo Seregni, d'anni 23, che vive un po' della pensione d'uno zio e un po' suonando il pianoforte in qualche festa, si recava fuori di casa, quando veniva investito da un brougham, che lo gettava a terra. Il Seregni riportava tali lesioni da dover starsene in letto; testimonio della disgrazia fu la sordo-muta Clementina Lazzaroni, d'anni 22; essa ebbe tanta compassione del povero cieco che volle assisterlo; e furono tali le sue cure, che fra il cieco e lei si formò una forte relazione di simpatia, che si è convertita in amore. Appena il Seregni sarà completamente guarito, l'ufficiale di stato civile li unirà in matrimonio.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La discussione dell'articolo primo del progetto di legge forestale occupò tutta la odierna tornata della Camera. L'articolo venne approvato nel testo ministeriale, essendo stati ritirati e respinti gli emendamenti. Venne però accettata un'aggiunta degli on. Baccelli, Carpegna ed altri, che l'on. ministro e la Commissione avevano combattuta e respinta, e la quale prescrive il vincolo forestale anche per ragioni igieniche.

Lunedì sono all'ordine del giorno della Camera le interpellanze sulla politica estera, degli on. Petruccelli, Cesarò e Musolino. L'on. presidente annunziò oggi che anche l'on. Visconti-Venosta svolgerà lunedì la sua interrogazione al ministro degli affari esteri, che era stata sospesa prima della presentazione del *Libro Verde.*

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta per la domanda a procedere contro il deputato Perrone-Paladini si è già costituita, ed ha nominato presidente e relatore il deputato Morrone e segretario l'onorevole Ronchetti Scipione.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (21) tre altri Uffici hanno esaurita la discussione intorno al progetto di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria; accettando in principio la proposta, tutti furono concordi nel concedere mandato di fiducia al commissario; furono eletti commissari gli on. deputati Colombini, Alvisi e Iudelli; a compiere la Giunta di questo progetto manca il solo commissario dell'Ufficio 9°.

Da tutti gli Uffici fu presa ad esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Perrone-Paladini; sei si pronunziarono contrari all'autorizzazione del procedimento e tre diedero mandato di fiducia al commissario. La Giunta riuscì composta degli on. Della Rocca, Falconi, Morrone, Salemi-Oddo, Ronchetti Scipione, Melchiorre, Catucci, Di Pisa e Corte.

Sei Uffici s'occuparono pure del disegno di legge sulla leva militare sui giovani nati nell'anno 1857, e nominarono commissari i deputati Polti, Gandolfi, Velini, Serafini, Monzani e Cocconi; il voto di tutti fu favorevole al progetto.

Furono inoltre nominati i seguenti commissari: gli on. Meyer e Merzario per il progetto relativo alla cessione al Comune di Roma dei sotterranei dell'Ospizio di Termini; gli on. Adamoli e Lugli per quello concernente l'esame del pagamento di somme attribuite a quattro comuni per quota di concorso nella spesa di manutenzione della strada mirandolese; e gli on. Filopanti, Salemi-Oddo e Guarini per la convenzione postale fra l'Italia e la repubblica di San Marino.

A rendere complete le Giunte di questi tre ultimi progetti di legge manca pure il solo commissario dell'Ufficio 9.

Venne in fine autorizzata da tutti gli Uffici la lettura di un progetto di legge d'iniziativa del deputato Bonghi per la cessione di beni al convitto Principe di Napoli in Assisi. Il progetto di legge dell'onorevole Bonghi è il seguente:

Articolo unico. I beni già appartenenti alla soppressa casa religiosa dei padri conventuali addetti al santuario di S. Francesco d'Assisi, attualmente posseduti ed amministrati dal Fondo per il culto, nelle stesse condizioni di diritto e di fatto in cui ora si trovano, con tutte le servitù attive e passive, tanto apparenti che non apparenti, e con tutti gli oneri, debiti, crediti inerenti, quantunque non denunciati, senza alcuna responsabilità per parte dello Stato per la esistenza, consistenza e libertà da ipoteche e da altri vincoli sopra di essi, sono devoluti in proprietà al collegio-convitto di Assisi per i figli degl'insegnanti instituito e costituito in ente morale col regio decreto 28 febbraio 1875, numero 2388, e denominato dal *Principe di Napoli*, con decreto regio del...

QUISTIONE D'ORIENTE

Un telegramma da Pietroburgo, 18, dell'*Agenzia russa*, reca:

« I battelli a vapore sul Mar Nero hanno cessato di fare il servizio.

« I malati negli ospedali russi in Turchia furono trasportati negli ospedali tedeschi.

« L'*yacht Eriklik* è arrivato a Costantinopoli per mettersi a disposizione del signor Nelidoff, il quale venne informato che riceverà istruzioni definitive giovedì.

« L'ambasciata ed i consolati russi fanno preparativi per abbandonare il territorio turco.

« Quattro navi americane vennero autorizzate ad entrare nei Dardanelli.

« L'ultimo tentativo fatto a Costantinopoli in favore della pace riuscì infruttuoso.

« I giornali di Pietroburgo hanno ricevuta la notizia che le navi russe di stazione a Pera sono partite dal Bosforo e si sono ritirate nel porto di Odessa.

« Il conflitto turco-persiano va assumendo un carattere acuto.

« A Odessa le Case greche hanno ricevuto l'informazione che l'isola di Creta sarà occupata dalla flotta inglese. »

Il *Times* ha da Belgrado 18:

« Un telegramma ricevuto a Belgrado annuncia l'arrivo dell'imperatore di Russia a Kischeneff. Questo è considerato come indizio d'un prossimo movimento dell'esercito russo; ma si dubita che abbia luogo un movimento generale prima del 1° maggio poichè la stagione fu pessima sino alla settimana passata e le strade della Rumenia sono impraticabili.

Si dice che il generale Tschernajeff non si tratterrà che poco tempo a Belgrado e partirà fra breve per Agram in Croazia. La presenza di quel noto panslavista presso la frontiera della Bosnia non contribuirà certamente a diminuire l'insurrezione in quella provincia. »

Lo stesso giornale ha da Parigi 18:

« L'imperatore partirà da Pietroburgo venerdì per Kischeneff. I corrieri che portano il manifesto russo indirizzato all'esercito, alla nazione russa ed all'Europa, partiranno simultaneamente all'imperatore e giungeranno al loro destino quasi nello stesso momento in cui Suib arriverà a Kischeneff. In quel giorno sarà pubblicato il manifesto all'esercito, che sarà contemporaneamente comunicato alle potenze firmatarie del protocollo ed all'incaricato d'affari russo il quale lascierà allora Costantinopoli. »

Si telegrafa da Pietroburgo allo *Standard* che il principe Gorciakoff ebbe un colloquio che durò parecchie ore coll'ambasciatore persiano riguardo alla cooperazione coi persiani. Lo scià consentirebbe a far marciare un esercito di 50,000 uomini insieme all'esercito russo nell'Anatolia comandato dal generale Melikoff. Gli ufficiali di stato maggiore, le armi e le munizioni furono poste a disposizione della Persia dalla Russia.

La *Neue Freie Presse* del 19 annunzia che il giorno prima è arrivato a Bucarest il piano dell'ordine di marcia delle truppe russe sulle ferrovie rumene. Appena cominciato il trasporto delle truppe sarà sospeso il traffico delle merci in tutte le linee.

Il *Pester Lloyd* ha da Berlino:

« Si è manifestato un disaccordo fra la Russia e l'Inghilterra, in seguito a che Schuvaloff è partito per Pietroburgo. Derby avrebbe dichiarato a Schuvaloff che l'articolo addizionale al trattato di Parigi impegnava tutte le potenze a tutelare l'integrità della Porta. Schuvaloff rispose che lo czar non pensava a conquiste, al che Derby replicò: « Quel trattato protegge la Porta da « ogni attacco esterno. »

La Russia non è affatto sicura della neutralità dell'Inghilterra. Nei circoli diplomatici si è molto ansiosi sull'esito dell'incidente.

Si annunzia da Londra che il governo inglese ha ordinato grandi armamenti marittimi. Tre squadre della flotta furono spedite nelle acque greche, a Gibilterra e nel mare Mediterraneo.

MANIFESTAZIONI CLERICALI

Abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori le principali idee e le più violenti espressioni che formavano la singolarità della lettera del vescovo di Nevers, al maresciallo Mac Mahon; la qual lettera diede luogo ad una risposta del ministro guardasigilli, signor Martel, che non è stata finora pubblicata dai giornali francesi e che, non appena la sia, riprodurremo nelle nostre colonne. Ora stimiamo opportuno di stampare, tradotto, il seguente scritto con cui il predetto vescovo, facendo recapitare a tutti i *maires* della sua diocesi la lettera al maresciallo, accompagnò la lettera medesima. E la togliamo dal *Temps*:

« Vescovato di Nevers.

« Nevers, 7 aprile 1877.

« *Signore,*

« Come depositario d'una parte del potere esecutivo della Francia vi deve premere che gli interessi sacri della coscienza siano rispettati presso tutti i vostri concittadini e che essi possano quindi liberamente ricevere i comandamenti e gli ordini di colui al quale ogni potere di legare e di slegare è stato confidato dal nostro signor Gesù Cristo.

« In un atto di nobile fermezza e di alta indipendenza il sovrano Pontefice ci ha dichiarato che egli non gode più a Roma della libertà necessaria all'esercizio del suo potere.

« Ne risulta che noi medesimi non siamo più liberi nelle nostre coscienze; che noi dobbiamo perciò usare di tutta la nostra influenza per ottenere il cambiamento di un ordine di cose tanto anormale e per far restituire al sovrano delle nostre anime l'indipendenza di cui egli ha assolutamente bisogno per essere nostra guida.

« È anzitutto necessario che noi facciamo penetrare questi pensieri nelle popolazioni, i cui interessi sono affidati alle nostre cure.

« Occorre inoltre che noi ci accordiamo tutti insieme per far prevalere, nei diversi consigli del paese, delle convinzioni analoghe.

« Io ho dunque l'onore di trasmettervi, insieme coll'allocuzione del sovrano Pontefice e col commento che credetti dovervi unire, la copia di una lettera, colla quale ho tentato di chiamare l'alta sollecitudine del signor Maresciallo sopra un interesse d'ordine cotanto superiore.

« Vogliate gradire, ecc.

« *Il vescovo di Nevers*

« ✠ TOMMASO CASIMIRO. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 19. — L'Egitto ha fatto la pace col re Giovanni d'Abissinia, per intromissione di Gordon. L'Egitto cede un porto e Massova.

Domenica fu consegnato a Gordon l'ingegnere Mitchell, che telegrammi anteriori avevano dato come massacrato in Abissinia.

Alcuni distretti del Darfur sono insorti contro il governo egiziano.

Bucarest, 20. — Malgrado i timori che regnano in questa città, sembra che i turchi non intendano marciare sopra Bucarest; essi tenteranno di occupare Kalafat e forse Giurgevo e Magurele, e di distruggere il ponte di Barboche, quindi si limiteranno a tenersi sulla difensiva, senza abbandonare le posizioni eccellentemente fortificate sul Danubio.

I turchi temono che, se occupassero la Rumenia, i russi sforzino il Danubio e ne derivi un timore panico nel caso di una disfatta.

Bucarest, 20. — È opinione assai accreditata che, per evitare il passaggio della riviera Seret, il ponte di Barboche e una sorpresa della flottiglia turca sul Danubio, il grosso dell'esercito russo si recherà colla ferrovia da Ungheni a Marasestie, ove sarebbe trasportato con 15 o 20 treni quotidiani. Da Marasestie andrebbe a piedi per la grande strada a Focsani, Rumnik e Buseo, e sarebbe quindi, per le differenti strade che incrociansi a Buseo, diretto sopra Kalafat, Flemunda, Magurele, Giurgevo e Kalarassi.

Credesi che il quartier generale sarà posto a Buseo, come nel 1856, od a Ploeschti.

I russi, in questa ipotesi, tenterebbero di passare il Danubio presso Kalafat.

Bucarest, 20. — Si ha da Cladova che gli ultimi volontari che presero parte alla guerra serba ricusano di partire.

Il governo serbo spedì alcune truppe per togliere ad essi i fucili, che ricusano di consegnare.

Bucarest, 20. — Il Consolato austro-ungherese consigliò ufficialmente la Compagnia di navigazione del Danubio di mettere gli archivi in luogo sicuro e di fare gli opportuni preparativi.

Rustsciuc, 20. — In questi alti circoli amministrativi non si crede ancora alla guerra.

Dicesi che la sede del governo del vilayet del Danubio sarebbe trasportata a Sciumla, se Rustsciuc fosse minacciata.

Assicurasi che s'incomincia a fare il pane dei soldati in parte con frumentone, in seguito alla mancanza di grano nella Bulgaria.

Berna, 20. — Il Consiglio federale informò la Porta che lascia ad essa la cura di provocare un accordo fra le parti contraenti riguardo alla sua domanda di sostituire la Mezzaluna alla Croce Rossa.

Otto Stati non hanno ancora risposto a questa proposta, la quale non può diventare obbligatoria che dopo una modificazione della convenzione.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Pietroburgo, in data del 20, il quale dice che l'annunciata circolare del principe Gorciakoff non è ancora spedita, avendo il governo russo differito di far conoscere la sua decisione fino al 29 corrente.

Lo czar ritornerà il giorno 30 da Kischeneff a Pietroburgo.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce assolutamente la voce che la Germania stia facendo preparativi militari, e dice che non vi sarebbe alcun motivo di farli.

San Vincenzo, 20. — È arrivato ed è ripartito direttamente per Genova il vapore *Europa*, della Società Lavarello, proveniente dalla Plata colla valigia del giorno 7 aprile.

Parigi, 20. — Il *Mémorial diplomatique* afferma che negoziati attivi sono intavolati dalle persone che circondano il sultano coll'agente russo a Costantinopoli.

Mahmoud-pascià, Damat-pascià e Reouf-pascià si sforzano di produrre un accordo diretto colla Russia.

Parigi, 20. — Il *Temps* dice che Layard, nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, non è latore di alcuna proposta e che la sua missione consiste nell'osservare lo stato degli animi a Costantinopoli e cogliere ulteriormente ogni occasione per offrire una mediazione.

Pietroburgo, 20. — L'*Agenzia russa* annunzia che la Porta, avendole diverse potenze dichiarato che la neutralità della Rumenia non è stipulata da alcun trattato, dichiarò ch'essa occuperà i punti strategici del Danubio, appena i russi entrassero nella Moldavia.

Pietroburgo, 20. — Lo czar è partito direttamente per Kischeneff, senza passare per Mosca.

Si assicura che l'arciduca Alberto è atteso a Kischeneff.

Bucarest, 20. — La questione relativa ai beni dei conventi, che era pendente fra la Russia e la Rumenia da 13 anni, fu regolata definitivamente in favore della Rumenia.

Bucarest, 20. — Il *Romanul* pubblica un articolo di Demetrio Bratiano, il quale dice:

« Abbiamo il dovere di protestare verso l'Europa contro ogni violazione del territorio rumeno, da qualsiasi parte essa venga.

« Gli eserciti che, opponendosi alla nostra protesta e usando una forza maggiore, volessero attraversare il nostro paese, sono obbligati di ottenere da noi la fissazione della zona, e di stabilire le condizioni del passaggio.

« Gli eserciti che passeranno le frontiere senza ottenere questo accordo con noi, saranno trattati come nemici. »

Londra, 20. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Gourley, dice che è impossibile di dichiarare quale sarà la posizione delle navi delle potenze neutrali nei Dardanelli, nel Bosforo, nel Mar Nero e nel Canale di Suez, nel caso di una guerra fra la Russia e la Turchia. Questa quistione, che è importantissima, dipende dalle circostanze e sarà l'oggetto di assidue premure. Egli può dire soltanto fino da questo momento che il governo, nel caso di una guerra marittima, prenderà tutte le misure che crederà le migliori e le più efficaci per proteggere gli interessi inglesi. Non si può attendere che il governo dica quali diritti abbia la Turchia di arrestare le navi russe che passano il Canale di Suez, ma non deve supporsi che le navi neutre saranno arrestate.

Bruxelles, 20. — Camera dei rappresentanti. — Frère Orban interpella il governo sulle sue intenzioni riguardo alla petizione dei vescovi e dei cattolici belgi relativa alla situazione del Papa.

Il ministro degli affari esteri risponde che il governo ricevette questa petizione, ma che non ha preso ancora alcuna decisione, e che non farà alcun passo senza consultare la Camera. Soggiunge che se mai le potenze chiamassero il Belgio a deliberare sulla quistione romana, il governo non prenderà alcuna decisione senza prima consultare la Camera.

Frère Orban e Orts dimostrano l'impossibilità di una simile conferenza, nella quale il Belgio non dovrebbe immischiarsi.

Il ministro Malou dice che il governo non attende alcun invito ad una conferenza di tal genere, e che l'agitazione del paese fomentata dai vescovi è imprudente.

Washington, 20. — Schneider, nativo del Belgio, fu nominato ministro in Svizzera.

Il ministro della guerra ha ordinato alle truppe federali di ritirarsi dalla Nuova Orleans.

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non ha il dovere di combattere in favore dei turchi finchè l'Austria-Ungheria e la Germania restano passive, ma ha il dovere assoluto di combattere per sbarrare la strada a chiunque voglia andare a Costantinopoli.

Pietroburgo, 21. — La circolare del principe Gorciakoff fu spedita ieri.

Il manifesto russo sarà pubblicato dopo l'arrivo dello czar a Kischeneff.

È falso che l'arciduca Alberto si rechi a Kischeneff.

Pietroburgo, 21. — Lo czar è partito ieri mattina, alle ore 5 30, per Kischeneff, accompagnato dal granduca ereditario.

Costantinopoli, 21. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe ieri sera una lunga conferenza col gran visir.

Bucarest, 21. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina dei colonnelli Caralambi, Costaforu, Dimitrescu e Mavrich a comandanti delle quattro divisioni territoriali.

BORSA DI ROMA

21 aprile (ore 1 pom.)

La Rendita, che ieri sera fu negoziata da 74 57 1/2 a 74 35, stamane, nonostante i corsi più deboli dei boulevards di Parigi, si teneva a principio fra 74 60 e 74 65 fine mese, poi venne ceduta a 74 57 1/2, e chiudeva 74 60 a 74 62 1/2. Per contanti si fece 74 60.

Meno fermi i prestiti Cattolici.

Emissione 1860 64 75 85 a 76.

Blount 75 20 a 75 25.

Rothschild 76 75 a 76 85.

Le Generali diedero luogo a qualche affare da 425 50 a 424.

Il Turco 10 10 nominale.

Piuttosto sostenuti i cambi.

Francia 3[m. 111 25.

Id. *chèques* 111 70.

Londra 3[m. 27 95 a 27 98.

Oro 22 33.

(*Ore 5 pom.*)

Più debole la Rendita, visto che i corsi di Parigi recarono ancora qualche ribasso, trattata da 74 45 a 74 40 fine mese, restando offerta a quest'ultimo prezzo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0	72 70	72 35
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	395 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	75 85	75 85
Prestito romano Blount	75 35	75 20
Detto Rothschild	77 —	76 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1175 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	426 —	422 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —
FIRENZE	**20**	**21**
Rendita italiana 5 0/0	— —	72 05 n
Napoleoni d'oro	22 30 c	22 33 c
Londra 3 mesi	27 93 »	27 97 1/2 »
Francia a vista	111 50 v.	112 — v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1860 — n	1850 — f.
Strade ferr. meridionali	339 1/2 f.	340 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	610 — f.	605 — f.
Banca Generale	— —	— —
PARIGI (ore 3 35 pom.)	**20**	**21**
Rendita francese 3 0/0	68 45	68 15
» » 5 0/0	104 45	104 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	66 95	66 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	152 —	150 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	212 —
Azioni ferrovie romane	63 —	63 —
Obbligazioni lombarde	230 —	224 —
Obbligazioni romane	226 —	225 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 —
Cambio sull'Italia	11 —	10 3/4
Consolidato inglese	95 1/4	95 3/16
VIENNA	**19**	**20**
Mobiliare	137 80	136 80
Lombarde	73 —	72 —
Banca Anglo-Austriaca	64 —	63 75
Austriache	216 —	217 —
Banca Nazionale	772 —	765 —
Napoleoni d'oro	10 32 —	10 36 —
Argento	115 —	114 90
Cambio su Parigi	51 35	51 50
Cambio su Londra	129 10	129 30
Rendita austriaca	64 25	64 30
» » in carta	50 30	50 35
Union-Bank	42 —	42 25
Rendita aust. nuova (oro)	70 80	70 70
BERLINO	**19**	**20**
Austriache	344 —	344 —
Lombarde	116 50	116 —
Mobiliare	218 —	217 —
Rendita italiana	67 50	67 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. ingl.	da 95 — a — —	da 95 1/4 a 95 3/8
Rendita it.	» 66 1/8 a 66 1/4	» 66 1/2 a 66 5/8
Spagnuolo	» 10 5/8 a — —	» 10 3/4 a — —
Turco	» 8 15/16 — —	» 8 3/4 a 8 7/8
Egiz. (1873)	» 45 — a — —	» 45 1/4 a 45 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Avendo in questi ultimi giorni il signor Enrico Lüche pubblicato un avviso atto ad indurre in errore il pubblico romano, crediamo essere di nostro dovere, nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio

di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lüche.

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possano garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo e possiede gli stessi direttori ed artefici da 25 anni a questa parte.

d) Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori **Novi Ferrata e Fumagalli**, *Via del Corso, num.* 225 i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 27 marzo il sig. Enrico Lüche fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le suaccennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lüche credesse offeso il suo onore commerciale, egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessarii. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutto, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lüche, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I.R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 30 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI
F. Wertheim e Comp.

VESCICANTI La pomata e le Carte Dafne di L' DUBOUAIS sono soli prodotti che mantengono senza dolore e senza odore la suppurazione abbondante e regolare dei *Vescicanti* e *Cauteri* ed attirano all'esterno i principii deleteri dai quali la massa degli umori può essere viziata. — *Esigere l'istruzione e la firma*: **L. Dubouais-Lechaux.**

TOSSI Lo sciroppo incisivo calmante Ninous-Lechaux, prescritto ogni giorno dai medici di Francia, guarisce rapidamente i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse asinina*, le *bronchiti*, il *grippe*, le *tossi consistenti* dette *tossi di sangue*, e tutte le affezioni recenti e croniche di petto. Deposito Generale a Bordeaux, **Lechaux**, farm. rue S.te Catherine, 164, e in Milano *A. Manzoni e C.* — Vendita in Roma nelle farmacie: Reale Garneri via del Gambaro - Marchetti e Salvaggiani via Angelo Custode, e farm. Scellingo, Corso, 145.

Bene informati corrispondenti

i ricercano per un giornale politico commerciale, di prossima pubblicazione settimanale, da tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

Inviare offerte al

Mercurio

Fermo in posta — ROMA

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica, renella, diabete, gotta, calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETÀ GENERALE E UNICA DEI

CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA

DELUNÉ e C. di GRENOBLE (Francia)

Moltissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della **Porta di Francia.**

Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perchè potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraffazione esigere che ogni fusto porti nei due fondi il motto: **Porte de France** come pure sopra i piombi dei sacchi.

KUMYS

Heiltrank fuer Zehrkrankheiten

La bibita ***Kumys***, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche di latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie Facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la ***tisi polmonare***, le ***tubercolosi***, i ***catarri dei bronchi***, dello ***stomaco*** e degli ***intestini***, contro il ***dimagrire***, ecc.

Il barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei ***buchi nei polmoni***, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome di ***Liebigs Kumys Extract*** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire ***2 50.*** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a lire ***10 60,*** compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, ***A. Manzoni e C.***, Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Roma nelle farmacie reali Garneri, via Gambaro e via Torino, N. 140 e 141. (1)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI BIELLA PIAZZO

Aperto dal 1° Aprile con molti miglioramenti

specialmente attorno ai bagni

con vari appartamenti separati per famiglie

Dirigersi in BIELLA al dott. Debernardi, direttore.

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. *In Roma* e *Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti

PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE

DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

[illegible] cercata e apprezzata anche da sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie in modo da rendere facilissimo invece della vera nostra acqua di Felsina l'acquisto di altra contraffatta che potrebbe anche nuocere. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla qui esposta marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, ed in color rosso, nel mezzo dell'etichetta posta sulle bottiglie.

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.

Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso G. Bartolucci, strada Fiorentini, 16, Napoli.

PER SOLE LIRE 32

ALTRI

REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO

a **Lire 22.**

ELEGANTI REMONTOIRS in ARGENTO Garantiti.

Perfezione garantita

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata conro invio dell' importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoir.

Dirigersi all' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA

DINAMITE

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la ***Dinamite Nobel*** *in Italia è quella della* ***Società Anonima Italiana*** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall' AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma Alfredo Nobel e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa

PREZZO CORRENTE

DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1	. . . .	L. 5 90 il kilogr.
» » 3	. . . .	» 3 90 »

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da *S. Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **3 50.** Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull' etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

PIPA MUSICALE

—o—

Giuoco intieramente nuovo il quale imita a perfezione il canto degli uccelli e riesce di sommo trastullo ai bambini.

Cent. 80 con istruzione.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro L. 1.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele

narrata da

Giovanni Macé.

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d' ingegno straordinaria; e non v'e altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.

Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DEI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO, VIA SOLFERINO, N. 11.

È aperta l'associazione a

LA GUERRA D'ORIENTE DEL 1877

cronaca illustrata

che riprende le sue pubblicazioni appena la guerra sia dichiarata. Due nostri corrispondenti speciali hanno già preso le mosse,

il sig. N. Lazzaro per il CAMPO RUSSO — il sig. L. Aurelî per il CAMPO TURCO

Inoltre a questi ci manderanno numerosi disegni, i signori ELLI, THEODOROWITCH e BRULOFF.

Secondo lo svolgersi degli avvenimenti usciranno uno o due numeri per settimana.

OGNI NUMERO OTTO PAGINE, RICCAMENTE ILLUSTRATO

Cent. 15 il numero

È aperta fin d'ora l'associazione a 40 numeri, per it. Lire Sei.

Sarà data in DONO agli associati una CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA.

I nuovi associati che mandano L. 10 riceveranno inoltre immediatamente il volume della *Guerra d'Oriente del* 1876.
(un magnifico volume di 250 pagine a due colonne con 140 incisioni e una carta geografica)

LA RUSSIA

DESCRITTA DA

DIXOT, BIANCARDI, MOYNET, VERESCHAGUINE, A. DE GUBERNATIS.

È una splendida e interessantissima pubblicazione che descrive tutto l'Impero Russo, i suoi popoli, le sue forze militari, sociali, finanziarie, i suoi costumi, la sua storia, le sue sètte. Quest'opera di grande attualità è illustrata da 800 incisioni.

È già in corso di pubblicazione; sono già uscite 26 dispense, delle cento in cui sarà compresa tutta l'opera.

Ogni dispensa comprende otto pagine a due colonne riccamente illustrate. — Associazione all'opera completa, Lire 15.

Alle prime 40 dispense, Lire 6

L'associato riceverà immediatamente le 26 dispense già comparse; poi da 3 a quattro dispense per settimana.

La Guerra d'Oriente del 1876, cronaca illustrata. Un volume di 250 pagine, con 140 incisioni e una carta	L. 5 —
La Serbia durante la Guerra del 1876, per Nicola Lazzaro. un volume in-8 con 40 incisioni	» 2 —
La Bosnia e l'Erzegovina durante l'Insurrezione, note di viaggio di Carlo Yriarte	» 1 —
Gli Slavi Meridionali — Bosnia, Erzegovina, Croazia, Slavonia, Confini militari, — ricordi di un viaggio di Giorgio Perrot, con 54 incisioni di *Teodoro Valerio* e una carta geografica	» 3 —
Turchia e Asia Minore, del conte di Moustier, un volume in-8 con 42 incisioni e la carta dell'Asia Minore	» 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano Via Solferino, N. 11.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

SCIROPPO di PARIGLINA COMPOSTO

preparato dal chimico-farmacista

Dottor GIOVANNI MAZZOLINI

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, è l'unico depurativo del sangue che possa usarsi senz'ombra d'incerto empirismo e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancerosa, riassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge, questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina, una incontestabile azione rinfrescante e tonica, proficuissima nelle infiammazioni intestinali od uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato. Da libbre 2, corrispondente a grammi 675, L. 9 — Mezza bottiglia, L. 4 50. — ROMA. Si vende solamente presso il premiato inventore Preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, farmacia MAZZOLINI. Stabilimento chimico.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona, farmacia Moscatelli; Biella, Travaglia e Jacazio, negozianti; Napoli, Strada Nuova de' Pellegrini, N. 38; Bologna, agenzia di Franchi Antonio, via Asse, 1191, p. p.; Catania, farmacia Vitto Guglielmini; Firenze, via dell'Agnolo, 90, p. 2°; Genova, farmacia Mordiglia, via Notari, 5; Livorno, agenzia Tellini Amorosi, via della Posta, 5; Orvieto, farmacia Virginio Fabbiani; Palermo, agenzia F. La Porta; Panicale, Annibale Isidori, farmacista; Spezia, farmacia Bedini; Torino, agenzia Soave e C., via Bogino; Venezia, emporio di specialità S. Giuliano, 232; Verona, Adriano Frinzi, farmacista; Udine, farmacia De Candido Domenico.

L'acqua amara naturale

DI

Friedrichshall

contenente sale ordinario, Cloruro di magnesia e Bromuro, appartiene alle più efficaci acque minerali dell'Europa, ed io apprezzo questa acqua come un vero tesoro, il cui valore deve essere riconosciuto da ognuno che ne ha fatto l'uso e provato il suo eccellente effetto.

Prof. Dr. Just. von Liebig

Da prendersi come rimedio sicuro contro:

La stitichezza, debole digestione, ventosità, catarro, catarro cronico dello stomaco e degli intestini, gotta, congestioni, melanconia, mancanza di volontà pel lavoro, impurità del sangue e della pelle, ecc.

Acqua fresca della stagione 1877, presso tutti i negozianti di acque minerali e farmacie.

La Direzione della Sorgente C. Oppel e C. in Friedrichshall presso Hildburghausen.

CAPSOLE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** è **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire

350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000

sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein

Roma, Corso 161, Roma

ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	FIRENZE	BOLOGNA
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza*, per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* 6 al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).